



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*

*Consiglio Universitario Nazionale*

Prot. n. 842 del 12/1/2018

Alla Sig. Ministra  
Sen. Valeria FEDELI  
Sede

**Oggetto:** Raccomandazione “In merito alla procedura bandi PRIN 2017”

Adunanza del 10 gennaio 2018

## **IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE**

visto il decreto direttoriale n. 3728 del 27/12/2017 di emanazione del bando PRIN, esprime innanzitutto apprezzamento per l'entità delle risorse destinate alla ricerca di base italiana.

Auspica che lo sforzo effettuato nel reperire tali risorse non rimanga episodico ma sia costantemente assicurato al fondo FIRST un finanziamento adeguato e regolare.

Esprime altresì apprezzamento per la specifica linea di finanziamento giovani. Osserva tuttavia che appare eccessivamente restrittivo limitare la possibilità di agire come Principal Investigator ai ricercatori titolari di contratto, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lett. b) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, che abbiano ottenuto la valutazione positiva prevista dal comma 5 del medesimo articolo. Considerata l'età anagrafica media non solo dei docenti ma anche dei ricercatori a tempo determinato attualmente in servizio, si ritiene che sarebbe stato più opportuno estendere tale possibilità a tutti i ricercatori a tempo determinato prevedendo eventualmente nel progetto il finanziamento per il loro contratto in analogia a quanto previsto dai bandi SIR (Scientific Independence of Young Researchers) e FIRB Futuro in Ricerca. Analogamente si ritiene che sarebbe stato opportuno consentire anche ai ricercatori a tempo determinato la possibilità di assumere la funzione di Principal Investigator nelle linee a) e c).

Come affermato da questo Consesso in precedenti pronunce (*Analisi introduttive del CUN a proposito dei settori ERC. Genesi, finalità e livello di applicazione di un modello – 25.05.2016; Mozione sullo Schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo alle «Cattedre universitarie del merito Giulio Natta», 19.10.2016*), il modello ERC (*European Research Council*) è stato istituito e unicamente applicato come rigoroso e trasparente processo di *peer review* in grado di garantire un'affidabile canalizzazione/appaiamento progetto-valutatore. In quest'ottica se ne apprezza l'utilizzo nell'attuale bando PRIN 2017, sebbene siano fortemente auspicabili alcuni aggiustamenti che lo rendano maggiormente rispondente al sistema della ricerca italiana,



## *Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*

### *Consiglio Universitario Nazionale*

tanto più in considerazione del suo impiego per la ripartizione di una quota fissa di finanziamento garantita per ogni settore appartenente ai macrosettori.

Sempre in merito all'applicazione del modello ERC si osserva che l'Allegato 1 non corrisponde alla versione ultima della tassonomia ERC (2018) e si evidenzia la mancata corrispondenza dei termini tecnici aree/domini e panel/sub-aree (modello ERC) che nell'attuale bando PRIN 2017 sono invece definiti, rispettivamente, con i termini macro-settori e settori, generando possibili equivoci interpretativi a fronte della classificazione italiana dei macro-settori e settori concorsuali.

In relazione a quanto si dispone nell'art.4, comma 2 appare opportuno l'impiego della lingua inglese per la presentazione dei progetti di ricerca, giustificato da condivisibili esigenze di internazionalizzazione, ma inappropriata la possibilità di un ricorso solo opzionale alla lingua italiana.

Per quanto concerne le procedure di valutazione definite nell'Allegato 3 del decreto direttoriale si osserva come la prima fase della selezione dei progetti preveda che per le linee a) e c) circa il 50 % delle domande sia automaticamente escluso dal processo di valutazione tra pari indipendentemente dalla qualità del progetto e del profilo scientifico del coordinatore. Tale meccanismo, analogo a quello adottato nella recente procedura FFABR, rischia di indurre comportamenti opportunistici nelle comunità, inficiando il buon esito della intera procedura e recando altresì danno al finanziamento della ricerca e all'immagine del sistema.

La previsione di un "bonus" di punteggio per quei progetti che coinvolgano un'unità di ricerca con un coordinatore "under 40" rischia di indurre altrettanti meccanismi adattativi. Altro e più idoneo strumento sarebbe stato contemplare l'applicazione del "bonus" solo nel caso in cui il Principal Investigator sia uno studioso "under 40".

Si sottolinea infine come i termini di scadenza per la chiusura delle domande siano troppo a ridosso della data di apertura del sito per la presentazione dei progetti.

LA PRESIDENTE  
(Prof.ssa Carla Barbati)